

FOGLIETTONE

Oreste Pivetta
opivetta@unita.it

Lucio Barani, primo firmatario del decreto su partigiani e repubblicani, tagliò in due la piazza d'Aulla, per dedicarne un pezzo al leader socialista allora rifugiato a Hammamet

GRAMSCI DIVISO A METÀ
PER FAR SPAZIO A CRAXI

Disegno di Felicita Sala (Tecnica matita e acquarello)

www.officinab5.it

Pare che l'onorevole Lucio Barani, cinquantaseienne parlamentare di Aulla, cittadina lunigiana sul fondovalle del Magra, abbia risposto a Berlusconi alla maniera di Garibaldi: «Obbedisco». Il capo, dopo la conversione del 25 Aprile, aveva ordinato di ritirare il decreto legge che parificava partigiani e repubblicani di Salò. Come avrebbe potuto il «nuovo socialista» confluito nel Pdl insistere sulla sua strada, per quanto fosse il primo firmatario del ddl. Inevitabile un Obbedisco alla garibaldina, un omaggio peraltro alla camicia rossa che fu in anni lontani l'autentica passione dell'uomo che più di ogni altro il Barani amò. Non s'offenda il Berlusconi: Barani non è Bondi, il comunista intrepido della vicina Fivizzano fulminato sulla via di Arcore, Barani è il socialista tutto d'un pezzo che in vita sua ha amato solo Bettino Craxi.

Ce lo confidò un giorno ad Aulla, quand'era sindaco. Rivelerò al mondo questo suo amore to-

talitario quando decise di dividere in due una piazza per poterne dedicare un rettangolo a Bettino. Una piazza, non proprio memorabile, un lungo rettangolo, da un lato alcune case vecchie senza pretese, qualche albero, dall'altro il municipio in stile modernista e un affaccio sui prati. Era intitolata ad Antonio Gramsci, il fondatore del Pci, morto nelle carceri fasciste, un intellettuale tra i più grandi (e come tale riconosciuto in tutto il mondo). Ma il Barani non esitò: si fa a mezzo.

Un cittadino, al quale chiesi entrando ad Aulla dove fosse piazza Craxi, mi rispose: «Ah, quella del Barani». E via trattenendosi delle risate. Ma Barani così volle, incurante pure delle disposizioni prefettizie. Occorre che un tale sia morto da un tot di anni perchè gli si possa intitolare una via. Nel giorno fatale il sindaco lanciò anche l'idea di una statua marmorea che raffigurasse il povero Bettino Craxi. Che, pensoso e smagrito, fu maltrattato nel marmo di Carrara, quello stesso che Michelangelo si sceglieva per il suo Mosè... Pare che ora l'abbiano messa all'asta.

Il Barani che io conobbi era pieno di iniziative: da socialista offeso, compagno di socialisti inquisiti e da sindaco decise di dipietrizzare la sua città e proclamò la giornata mondiale anti-dipietro. Così innalzò nella neonata piazza Bettino Craxi una gigantografia del magistrato, mise a disposizione dei suoi concittadini un panierino di uova e invitò i presenti a far centro. Assistendo, il sindaco Barani rideva divertito: persino gli occhietti brillavano. Ma non si può chiudere qui. Lui stesso ricorda, nell'autobiografia, la campagna pubblica contro il malocchio e i divieti di prostituzione esposti in vari punti.

In Parlamento sostenne una dura battaglia per l'istituzione del bagno transgender e per questo scrisse all'allora presidente Bertinotti. Gli stava a cuore la privacy di Vladimir Luxuria. Con me sostenne invece una durissima battaglia a proposito dei giardinetti comunali: scrissi che sarebbe stato meglio tagliare l'erba che perder tempo con le uova, rispose inondandomi di foto di aiuole fiorite. Non mi convinse. Però lui, sconfitto il malocchio, andò in Parlamento. ♦